

Una nuova mappatura digitale per i borghi delle aree interne

Vincenzo Colaprice

Università degli Studi di Bari
vincenzo.colaprice@uniba.it

Nicola Barbuti

Università degli Studi di Bari
nicola.barbuti@uniba.it

Abstract

Borghi e aree interne sono oggetto di alcuni interventi strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tuttavia, l'attenzione si focalizza soprattutto sui territori inclusi nei circuiti turistici, senza considerare le specificità, le fragilità, le condizioni di accessibilità, le relazioni con il territorio circostante, le vocazioni identitarie e culturali di numerosi altri centri "minori".

Partendo da questi presupposti, è stata intrapresa una ricerca finalizzata a ridefinire l'entità "borgo" in base alle relazioni tra aggregati abitativi e territori circostanti. Assunto di partenza è stato circoscrivere il concetto di borgo in ecosistemi antropici delimitati entro i 5.000 abitanti, nei quali gli elementi costitutivi concorrono a definire le identità delle comunità locali. Secondo questa impostazione, sono stati censiti nella Penisola oltre 5.500 borghi, dei quali si sono analizzate le relazioni con i territori di riferimento.

A tal fine, è stata realizzata una piattaforma digitale di mappe regionali che, presentando le specificità di ogni territorio tramite un ampio numero di indicatori, forniscono dati e informazioni utili a inquadrare le identità e le relazioni intercorrenti tra comunità locali, beni culturali, paesaggio, servizi, etc. con le diverse aree territoriali.

Parole chiave: borghi, aree interne, PNRR, mappature digitali, beni culturali, #AIUCD2022.

Villages and inland areas of Italy are the subject of some strategic interventions of the National Recovery and Resilience Plan (PNRR). Nevertheless, the focus is mainly on the territories included in the tourist circuits, without considering the specificities, fragility, accessibility conditions, relations with the surrounding area, the identity, and cultural vocations of numerous other "minor" centers.

Starting from these assumptions, research was undertaken aimed at redefining the village entity (called borgo in Italian) based on the relationships between urban aggregates and surrounding territories. The starting point was to circumscribe the concept of village in anthropic ecosystem of no more than 5.000 inhabitants, in which the constituent elements contribute to defining the identities of local communities. According to this approach, more than 5,500 villages have been surveyed in the

Peninsula, of which relations with the territories of reference have been analyzed.

A digital platform of regional maps has been created for this purpose, presenting the specificities of each territory through many indicators, providing data and information useful for framing the identities and relationships between local communities, cultural heritage, landscape, services, etc. with the different territorial areas.

Keywords: villages, inland areas, PNRR, digital mapping, cultural heritage, #AIUCD2022.

Stato dell'arte: il dibattito relativo ai borghi

La definizione di “borgo” ha indicato per lungo tempo agglomerati urbani sorti al di fuori delle mura cittadine¹. Oggi, si associa al concetto di “borgo” un piccolo nucleo urbano, caratterizzato da un'architettura medievale e assunto a modello di autenticità. D'altra parte, la narrazione relativa ai borghi caratterizza il dibattito pubblico da diversi anni. In tempi recenti, il termine “borgo” ha assunto un'ampia fortuna grazie alle iniziative di promozione turistica e culturale. Le attività di marketing hanno generato un immaginario stereotipato.

Come testimonia un'indagine condotta nel 2010 da Doxa e Mercury per conto dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, il borgo è un comune rurale caratterizzato da un centro storico antico e ben conservato, dotato di un patrimonio naturalistico e architettonico di interesse e di un'identità culturale ed enogastronomica ben definita e consolidata [1] [2]. Il 57% degli intervistati sostiene che un borgo è un centro abitato molto antico, mentre il 43% pensa che coincida con un centro abitato molto piccolo. La maggioranza degli intervistati, il 54%, associa il borgo ad un luogo con opere d'arte e gran parte dei visitatori intervistati hanno riferito di apprezzare il centro storico, l'atmosfera del luogo, il paesaggio dei borghi [3]. La visita di un borgo è concepita come un'«esperienza di viaggio», una visita «mordi e fuggi» che può avere un impatto rilevante sugli equilibri della comunità locale e che non tiene conto degli aspetti critici del territorio: la scarsità di servizi adeguati alle necessità dei residenti si trasforma in un disagio amplificato dall'impatto dei flussi turistici che cambiano il volto ai borghi stessi [4].

A partire dal 2013, l'istituzione della *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI),² promossa nel 2013 dal Ministero per la Coesione, ha consentito di maturare un approccio diverso nei confronti dei borghi delle aree interne che non fosse legato soltanto alla necessità di rendere il borgo attrattivo per i turisti. La SNAI ha favorito lo sviluppo di un ampio confronto sui temi dello spopolamento, del recupero e della rigenerazione delle aree interne. Il punto di svolta è rappresentato dal lancio del *Manifesto per Riabitare l'Italia* [5], che ha liberato la riflessione sui borghi dall'ambito turistico [6]. L'articolazione del dibattito ha consentito di affrontare un ampio ventaglio di temi: ripopolamento, identità abitativa, marginalità e patrimonio paesaggistico e

1 Nel saggio *Contro i borghi* si fa riferimento alla definizione di “borgo” presente nel dizionario etimologico di Tommaso-Bellini del 1875: borgo avrebbe il significato di “strada o raccolta di più case fuori dalle mura delle terre murate”. A questa definizione si aggiunge un'ulteriore sfumatura semantica conferita “dal greco Πύργος che forse ha l'origine stessa del settentrionale Burg o Berg, [...] terra stante da sé caratterizzata dalle altezze munite per natura e per arte” [2].

2 Per ulteriori approfondimenti si veda: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.

culturale.

Quest'ultimo aspetto è centrale nella riflessione legata ai borghi. Secondo Domenico Cersosimo, nei luoghi delle aree interne si è «ossificato un deposito locale di valori, abilità, competenze tacite, conoscenze»[7], in due parole un “ecosistema culturale” che è espressione della comunità locale, connotato da unicità, specificità e interazione con lo spazio circostante.

Un ecosistema la cui accessibilità e piena comprensione è spesso intralciata da «ostacoli fisici, politici e da trappole di depressione socio-economica»[7] che mettono a rischio la sopravvivenza stessa di questo patrimonio.

Contesto della ricerca

Il lavoro esposto in questo contributo è relativo al progetto di formazione e ricerca intitolato *Accessibilità in SicurEzza al CUtuRal HEritage – SECURHE*, in corso all'interno del Corso di Dottorato in Studi Umanistici XXXVI Ciclo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro (UNIBA).³ Il progetto si focalizza sullo studio e la realizzazione di un pilot di piattaforma smart che favorisca l'accesso ai luoghi della cultura e al patrimonio culturale in piena sicurezza e in maniera interattiva. L'inizio del percorso dottorale è coinciso con la pubblicazione del PNRR, nel quale ampia attenzione è dedicata alla rigenerazione di borghi e aree interne del nostro Paese tramite interventi strategici. Questa coincidenza ha orientato la scelta di iniziare il percorso di ricerca prendendo in considerazione proprio questa sfida di primo livello, in quanto la rigenerazione delle aree interne e dei relativi borghi non può non partire dall'accessibilità in sicurezza ai luoghi, ai territori e ai beni culturali e paesaggistici che vi insistono. Nello specifico, è stata avviata una mappatura multilivellare digitale, il cui sviluppo è tuttora in corso e sarà oggetto dei paragrafi successivi.

In questa fase del suo percorso di studio, il dottorando Vincenzo Colaprice è stato supportato dal tutor prof. Nicola Barbuti e da alcuni ricercatori del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica (DIRIUM) di UNIBA e dello spin-off DABIMUS S.r.l., con la collaborazione di consulenti esterni esperti nella tematica di interesse.

Perché mappare i borghi

In questo scenario composito, si è reso necessario elaborare riflessioni sui borghi e sulle comunità locali partendo da approcci differenti, che ne facciano emergere in modo chiaro e ben leggibile le peculiarità e le relazioni che intercorrono tra essi e i territori di contesto.

Tanto più che, dopo diversi anni nei quali il tema è passato in secondo piano nelle strategie di rilancio del nostro Paese, la pandemia di COVID-19 l'ha riportato alla ribalta, generando di fatto un'*emergenza borghi*. Infatti, in controtendenza con le ultradecennali e ormai obsolete politiche

³ Il progetto SECURHE è risultato vincitore di un finanziamento nell'ambito della misura del Programma Operativo Nazionale-Fondo Sociale Europeo (PON-FSE) “Dottorati Innovativi a caratterizzazione Industriale” 2014-2020.

di valorizzazione turistica-culturale, le serrate limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria hanno impattato positivamente sui borghi in due diverse direzioni: da un lato, sono incrementati i flussi turistici "di prossimità"[10], conseguenza inevitabile delle restrizioni imposte al turismo internazionale; dall'altro, si sono inaugurati flussi "di ritorno" da parte di lavoratori e studenti fuorisede. Il borgo, considerato sempre più come sede ideale nella quale non essere soffocati dalle restrizioni e dai pericoli di contagio della città, ha iniziato a caratterizzarsi quale meta privilegiata di utenti alla ricerca di luoghi che rispondano a bisogni inesistenti o poco considerati prima della pandemia, quali lo *smart working*, lo studio e il turismo *living site* [11];[12];[13], dove recuperare una qualità della vita in linea con il rispetto della persona [14].⁴

Questo incipiente rilancio ha determinato lo stanziamento di due linee di finanziamento del PNRR, dedicate rispettivamente alla rigenerazione dei territori di riferimento e a progetti di salvaguardia del patrimonio culturale.⁵ Entrambe hanno focalizzato le strategie di intervento sull'utilizzo di tecnologie digitali, nella prospettiva di attivare processi sostenibili, rispettosi dei luoghi, della cultura e delle comunità locali e di evitare il reiterarsi di scellerati criterio di intervento "a macchia di leopardo", spesso ricadenti su luoghi e territori non bisognosi, quindi o privi di impatti significativi, o generativi di conseguenze disastrose.

A tale fine, si è reso indispensabile innanzitutto ridefinire il concetto stesso di "borgo". Negli ultimi anni, sulla scia della SNAI e del dibattito innescato, il Ministero della Cultura (MiC) ha formulato una definizione ben precisa di "borgo", identificando con esso quei comuni la cui popolazione non supera i 5.000 abitanti e che sono dotati di un significativo patrimonio artistico e architettonico.⁶ Tale soglia risulta appropriata in quanto consente di identificare facilmente gli insediamenti urbani collocati nelle aree interne della Penisola, i quali rappresentano non solo una percentuale importante dei comuni italiani (circa il 70% dei 7.904 comuni censiti da ISTAT nel 2022) ma occupano il 54% della superficie nazionale, dislocandosi lungo la dorsale appenninica e l'arco alpino. Quasi dieci milioni di italiani vivono nei borghi, poco meno di un sesto della

4 Un ulteriore contributo utile a comprendere quello che è accaduto nei borghi durante la pandemia, è rappresentato dai due episodi intitolati "Da casa tua a casa mia" del programma televisivo "Che ci faccio qui?" condotto da Domenico Iannaccone con la partecipazione del poeta Franco Arminio. I due episodi sono stati trasmessi su RAI 3 il 14 e 21 giugno 2020. Gli episodi sono disponibili su RaiPlay: <https://www.raiplay.it/video/2020/06/Che-ci-faccio-qui---Da-casa-tua-a-casa-mia-Capitolo-1-a5b7e58c-8112-46c8-af24-4423c4bad090.html>.

5 Il 20 dicembre 2021 il MiC ha annunciato la pubblicazione di un bando destinato ai borghi nell'ambito del PNRR per il quale è stato concesso un finanziamento complessivo di un miliardo di euro. Il bando è stato suddiviso in due linee di intervento: la Linea A ha previsto la selezione di 21 progetti (uno per regione e per le province autonome di Trento e Bolzano) per favorire la "rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati"; la Linea B ha previsto la selezione di 229 progetti miranti alla rigenerazione culturale dei borghi storici. Cfr.: <https://cultura.gov.it/comunicato/21911>.

6 La Linea B del Bando PNRR Borghi licenziato dal MiC recita: «sono i piccoli comuni singoli o aggregati con popolazione residente fino a 5000 abitanti nei quali sia presente un borgo storico chiaramente identificabile e riconoscibile (o, nel caso di comuni dimensionalmente molto piccoli, si configurino essi stessi come un borgo storico)». Precedentemente, l'allora MiBACT definiva così i borghi all'interno della circolare che istituiva l'Anno dei Borghi d'Italia nel 2017: «i comuni italiani con al massimo 5.000 abitanti caratterizzati da un prezioso patrimonio culturale, la cui conservazione e valorizzazione sono fattori di grande importanza per il Sistema Paese in quanto rappresentano autenticità, unicità e bellezza come elementi distintivi dell'offerta italiana».

popolazione italiana.⁷ I borghi sono inoltre depositari di buona parte del patrimonio culturale italiano, ospitando un terzo dei luoghi della cultura e il 32% dei musei italiani [8]. Inoltre, nei borghi ha origine il 90% dei prodotti alimentari italiani classificati come Denominazione d'Origine Protetta (DOP) e Indicazione Geografica Protetta (IGP) [8].

Queste cifre fanno ben intendere le potenzialità dei borghi e non stupisce che nel 2016 il loro indice di internazionalizzazione abbia raggiunto il 30%, pari a 15 milioni di turisti con un indotto vicino al miliardo di euro[9]. Eppure, i dati ISTAT sulla popolazione rivelano che il 72% dei contesti interessati ha registrato nell'ultimo decennio un calo medio del numero degli abitanti del 3%. Lo spopolamento e la carenza cronica di servizi rappresentano da diversi decenni il principale rischio di abbandono dei borghi e del conseguente degrado dei loro territori, ma, a fronte di tanti luoghi soggetti a questa tendenza, ve ne sono altri che hanno subito le altrettante devastanti ripercussioni dei turismi di massa, difficilmente sostenibili nei piccoli centri, che finiscono inevitabilmente per esserne sopraffatti.⁸

Questi dati sono frutto di uno studio preliminare finalizzato a circoscrivere le dimensioni quantitative entro le quali identificare il concetto di borgo, nell'ottica di procedere a una mappatura che tenga conto dell'estrema diversità di densità dei cosiddetti "piccoli comuni" nelle regioni del nostro Paese. A tal proposito si sono svolti momenti di confronto con consiglieri e funzionari del MiC interessati a elaborare e fissare parametri ben precisi. Nel corso dell'interlocuzione si è condivisa la necessità di effettuare un censimento delle entità riconosciute come piccoli comuni con un numero di abitanti non superiore a 5.000. Pertanto, assunto di partenza è stato associare il concetto di borgo a ecosistemi antropici territoriali che avessero questa densità massima di cittadini residenti complessivi, i cui elementi costitutivi caratterizzano le identità delle comunità locali. Questa soglia demografica è risultata appropriata, in quanto ha risolto l'ambigua l'impostazione adottata dal MiC, che includeva tra i borghi anche i comuni ad alta densità abitativa i cui centri storici erano popolati da non più di 5.000 residenti. Inoltre, è essenziale svincolare il concetto di borgo dalla presenza di "attrattori culturali" rilevanti, requisito incluso tra le condizioni necessarie per la partecipazione ai bandi del PNRR. Si corre il rischio, come ha sottolineato Pietro Clemente, di alimentare un «cortocircuito di concetti che fa pensare a chiese, mura, castelli, piazze ma mai a cascine, stazzi, masserie e soprattutto mai al mondo del sapere e del saper fare connesso con agricoltura, allevamento e paesaggio culturale»[15]. Si faciliterebbe una calcificazione del concetto di borgo che risponde a un'immagine stereotipata e non aderisce invece a una realtà ampia e multiforme, costellata da borghi numerosi e differenti tra loro, ignorando le relazioni tra luoghi, comunità locali e contesto geografico.

Tenendo conto di questa prospettiva, sono state analizzate le relazioni tra gli aggregati abitativi

⁷ Dati ISTAT al 01/01/2022.

⁸ Un caso emblematico è quello di Cortona, comune toscano caratterizzato dalla presenza di un centro storico murato divenuto noto al pubblico internazionale grazie ai bestseller di Frances Meyes e agli adattamenti cinematografici che ne sono seguiti. Nell'arco di un decennio la popolazione è passata da 22.496 abitanti (ISTAT, 2011) a 21.199 (ISTAT, 2022). La causa di questi mini-esodo sta nello sbilanciamento dei servizi e del commercio a favore dei turisti, il cui numero è continuato a crescere mettendo in secondo piano le esigenze quotidiane degli abitanti di Cortona. Nel 2017 è stato prodotto un documentario, "The Genius of a Place" di Sarah Marder, che racconta il periodo di crescita economica provocato dall'impennata di visite turistiche ed anche le profonde contraddizioni che minacciano tuttora il comune toscano. Per ulteriori approfondimenti si veda: <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/cortona-e-gli-eccessi-del-turismo-un-documentario-per-riflettere>.

rientranti in questi parametri e i territori circostanti, valutandoli all'interno dei differenti contesti regionali. Secondo questa impostazione, su 7.904 comuni presenti nella nostra Penisola ben 5.521 sono identificabili come borghi.

Nella prospettiva di validare questi assunti e darne evidenza, è stata ideata e implementata una piattaforma digitale di mappe regionali che, presentando le specificità di ogni territorio tramite un ampio numero di indicatori, fornisca dati e informazioni utili a inquadrare le identità e le relazioni intercorrenti tra comunità locali, beni culturali, paesaggio, servizi, etc. con le diverse aree territoriali, non solo illustrandoli dal punto di vista dell'andamento demografico, ma anche prendendo in considerazione i dati relativi al patrimonio culturale e paesaggistico, delle condizioni di accessibilità, dello sviluppo economico e dello stato dell'arte dei servizi. La prospettiva è creare un innovativo *atlante digitale dei borghi*, che offra a molteplici comunità di utenti indicatori e informazioni utili a conoscere ogni borgo nella sua pluralità di aspetti e in relazione ai contesti territoriali, e che allo stesso tempo supporti le istituzioni pubbliche anche locali a focalizzare e definire le *policy* che devono attivarne la rigenerazione. Come sostengono Giovanni Carrosio e Andrea Faccini, l'attività di mappatura può facilitare lo scardinamento di una lettura delle disuguaglianze territoriali che nel nostro Paese si è sviluppata troppo a lungo seguendo il divario Nord-Sud, ignorando le crescenti disparità tra contesti metropolitani, aree rurali e aree interne[16]. Basti pensare alle difficoltà sociali, economiche e demografiche che accomunano le aree interne dell'appennino e quelle dell'arco alpino, o ai punti di contatto tra le aree rurali del mezzogiorno e le aree periurbane della Pianura Padana.

Un sistema di mappe multilivellari che siano interoperabili sia tra loro, che con piattaforme esterne al sistema tramite dati di relazione consente di accedere e interagire con un'ampia varietà di elementi e informazioni, assolvendo ad un duplice scopo: disseminare la conoscenza dei borghi presso un vasto pubblico e, contestualmente, orientare lo sviluppo di strategie *place-based*.

Nello scenario post pandemico che si sta articolando, in cui iniziano a profilarsi nuove comunità di utenti digitali maggiormente attenti al livello di interazione con le piattaforme online, riteniamo che un mediatore così strutturato soddisferebbe la necessità tanto dei comuni cittadini, quanto dei *policy makers* di approcciarsi all'Italia *off topic* con maggiore consapevolezza, abilitando i territori a sviluppare politiche che realmente incrocino le esigenze delle comunità locali, e non solo l'andamento stagionale dei flussi turistici[17].

Dal punto di vista dell'interesse scientifico, l'*atlante* si colloca pienamente nel solco delle *digital humanities*, in quanto affronta il *nodo borghi* attraverso approcci e strumenti di analisi e ricerca che integrano dati qualitativi e quantitativi utili a fornire un ecosistema organizzato e facilmente usabile. Le mappature digitali, infatti, consentono di disarticolare i processi di costruzione sociale dei luoghi e dunque ripensare le relazioni, anche di potere ma non solo, che hanno contraddistinto la cartografia classica e condizionato secolarmente la percezione di determinati territori[18]]. Il processo si sviluppa all'interno di un ambiente digitale e tenta di definire modelli di mappatura tramite la sperimentazione di tools e software specifici.

Metodologia

Trattandosi di un progetto non chiuso, ma costantemente in sviluppo, in questo paragrafo si

forniscono le indicazioni relative alla metodologia seguita nella prototipazione del sistema di mappe. La fase iniziale ha previsto la creazione di un primo dataset contenente i dati relativi a tutti i comuni italiani. I dati sono stati estratti dal portale dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al 2021, anno di avvio del progetto.⁹ In questo caso sono stati prodotti diversi file in formato open CSV contenenti i seguenti dati Figura 1. Anteprima parziale del dataset relativo ai comuni italiani.1): codice ISTAT della Regione; codice ISTAT del comune (numerico e alfanumerico); superficie territoriale del comune (km²); popolazione residente al 01/01/2011; popolazione residente al 01/01/2021; classificazione altimetrica; altitudine (espressa in metri sul livello del mare); classificazione dei comuni litoranei e isolani; classificazione delle zone costiere; grado di urbanizzazione. Il dataset è stato integrato con una colonna di valori relativi alla densità abitativa (abitanti/km²), calcolata automaticamente sulla base dei valori già forniti da ISTAT.

	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
1	DZREG	CODPRO	DZPRO	PROCOM	DZCOM	LIT	LIT_TXT	ZONA_ALT	ZONA_ALT	LOC_SUP	SUP_P	SUP_R	SUP_URB	SUP_URB	SUP_URB	ALT_MIN	ALT_MIN	
2	Piemonte	001	Torino	001001	Agliè	0	non litorar	3	Collina int	315	13,146400	6827,0014	25387,069	1,9243629	673,09681	1719,0727	279	131
3	Piemonte	001	Torino	001002	Airasca	0	non litorar	5	Pianura	257	15,7395	6827,0014	25387,069	1,7671171	673,09681	1719,0727	248	131
4	Piemonte	001	Torino	001003	Ala di Stura	0	non litorar	1	Montagna	1080	46,3322	6827,0014	25387,069	0,5600713	673,09681	1719,0727	837	131
5	Piemonte	001	Torino	001004	Albiano d'I	0	non litorar	3	Collina int	230	11,7316	6827,0014	25387,069	0,8818402	673,09681	1719,0727	821	131
6	Piemonte	001	Torino	001005	Alice Super	0	non litorar	3	Collina int	610	7,3797000	6827,0014	25387,069	0,5324944	673,09681	1719,0727	345	131
7	Piemonte	001	Torino	001006	Almese	0	non litorar	3	Collina int	364	17,875899	6827,0014	25387,069	2,9102891	673,09681	1719,0727	329	131
8	Piemonte	001	Torino	001007	Alpette	0	non litorar	1	Montagna	957	5,6262	6827,0014	25387,069	0,2964317	673,09681	1719,0727	468	131
9	Piemonte	001	Torino	001008	Alpignano	0	non litorar	3	Collina int	314	11,919500	6827,0014	25387,069	4,3217515	673,09681	1719,0727	299	131
10	Piemonte	001	Torino	001009	Andezeno	0	non litorar	3	Collina int	306	7,4861	6827,0014	25387,069	1,3500222	673,09681	1719,0727	266	131
11	Piemonte	001	Torino	001010	Andrate	0	non litorar	1	Montagna	836	9,3087	6827,0014	25387,069	0,4299102	673,09681	1719,0727	587	131
12	Piemonte	001	Torino	001011	Angrogna	0	non litorar	1	Montagna	782	38,8788	6827,0014	25387,069	0,3362912	673,09681	1719,0727	524	131
13	Piemonte	001	Torino	001012	Arignano	0	non litorar	3	Collina int	321	8,167	6827,0014	25387,069	0,9036086	673,09681	1719,0727	267	131
14	Piemonte	001	Torino	001013	Avigliana	0	non litorar	3	Collina int	383	23,2175	6827,0014	25387,069	5,0249853	673,09681	1719,0727	324	131
15	Piemonte	001	Torino	001014	Azeglio	0	non litorar	3	Collina int	260	9,9607000	6827,0014	25387,069	0,8459538	673,09681	1719,0727	222	131
16	Piemonte	001	Torino	001015	Bairo	0	non litorar	3	Collina int	365	7,086	6827,0014	25387,069	0,8378524	673,09681	1719,0727	300	131
17	Piemonte	001	Torino	001016	Balangero	0	non litorar	3	Collina int	440	13,0065	6827,0014	25387,069	1,8516060	673,09681	1719,0727	386	131
18	Piemonte	001	Torino	001017	Baldissero	0	non litorar	3	Collina int	392	4,5065	6827,0014	25387,069	0,3764157	673,09681	1719,0727	324	131
19	Piemonte	001	Torino	001018	Baldissero	0	non litorar	3	Collina int	421	15,4057	6827,0014	25387,069	2,4046495	673,09681	1719,0727	312	131

Figura 1. Anteprima parziale del dataset relativo ai comuni italiani.

Da questo primo dataset sono stati inferiti e riportati in un secondo dataset i dati relativi ai comuni identificabili come borghi, ovvero quelli la cui popolazione totale non è superiore ai 5.000 abitanti. Passo ulteriore è stato affrontare il nodo della visualizzazione dei dati. A tal proposito, è stato fondamentale eseguire una ricognizione dei sistemi di mappatura dedicati ai borghi negli ultimi anni.

Escluse le mappe realizzate a fini promozionali e turistici, gli Atlanti dei Piccoli Comuni pubblicati dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) per diversi anni hanno costituito un riferimento che ha consentito un ripensamento della modalità di mappatura dei borghi. Questi atlanti sono stati ugualmente basati su quadri statistici ISTAT, rappresentando di anno in anno dati e informazioni differenti. Nel 2019 è stata pubblicata un'ultima versione dell'Atlante, tuttora accessibile online,¹⁰ costituita da una web-map interattiva dei piccoli comuni italiani sviluppata con Tableau, rappresentante i dati relativi al numero di abitanti al 31 dicembre 2017. La mappa consente di filtrare i comuni presenti sulla mappa in base alla regione di appartenenza, alla posizione altimetrica, alla collocazione nelle aree definite dalla SNAI, al bilancio demografico dell'ultimo decennio e al numero di abitanti.

Osservando i criteri di mappatura dell'ANCI abbiamo convenuto che la realizzazione di mappe

⁹ È opportuno precisare che durante l'anno in corso tutti i dati sono stati aggiornati secondo i valori riportati da ISTAT al 01/01/2022.

¹⁰ Si consulti la seguente pagina: <https://www.anci.it/atlane-dei-piccoli-comuni/>.

tematiche e coropletiche si presta efficacemente alla rappresentazione dei dati relativi ai borghi. Tuttavia, abbiamo ritenuto necessario rivedere alcuni criteri della classificazione demografica dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. ANCI li raggruppa in tre classi demografiche: da 0 a 1.000 abitanti, da 1.001 a 3.000 abitanti, da 3.001 a 5.000 abitanti. Tuttavia, questa suddivisione non risulta motivata all'interno del rapporto ANCI che accompagna l'Atlante interattivo.

Pertanto, abbiamo ritenuto essenziale approfondire l'analisi di questa ripartizione per verificarne l'adeguatezza, focalizzandola sull'andamento demografico dei piccoli comuni tra il 2011 e il 2017. In questo periodo, l'Atlante registra nel 72% dei centri un calo medio del numero di abitanti del 3%. Considerando questo fenomeno all'interno delle classi demografiche, si rileva il seguente quadro:

- i comuni con una popolazione fino a 1.000 abitanti mostrano una certa stabilità, con una percentuale di spopolamento dello 0,7%;
- i comuni tra 1.001 e 3.000 abitanti (45,8% del totale) registrano una perdita media del 4%;
- i comuni tra i 3.001 e 5.000 abitanti hanno una diminuzione del 2,4%.

Rispetto alla classificazione sostenuta dall'ANCI, l'approccio metodologico utilizzato nella ricerca si è basato sulla seguente revisione del numero di abitanti da considerare per ciascun segmento:

- fino a 1.000 abitanti, pari al 36%;
- da 1.001 a 2.500 abitanti, pari al 36,7%;
- da 2.501 a 5.000 abitanti, pari al 27,1%.

La scelta di abbassare il numero massimo del segmento intermedio e di alzare quello del terzo è stata determinata dalla necessità di analizzare la situazione aggiornata al 2021, dalla quale sono emerse le seguenti notazioni:

1. vi sono regioni in cui la quasi totalità dei comuni (tra l'80% fino al 95% del totale) ha popolazione entro i 5.000 residenti; in queste regioni, i comuni con popolazione superiore ai 2.500 residenti presentano condizioni di stabilità e sostenibilità del tutto assimilabili a quelle dei comuni al di sopra dei 3.000;
2. i comuni compresi nell'Atlante ANCI nella fascia tra i 1.001 e 3.000 residenti sono 2.224 (dati ISTAT al 01/01/2021), ma, tra questi, 1.810 non superano i 2.500 abitanti; pertanto, lo scarto di soli 414 comuni tra il parametro ANCI e il nostro non è significativo in termini quantitativi.

La metodologia di analisi applicata consente di evidenziare, nell'ambito dei contesti territoriali regionali, il divario tra i comuni inclusi nei primi due segmenti e quelli del terzo segmento, tenendo conto della percentuale territoriale regionale di piccoli comuni entro i 5.000 residenti e della loro densità e posizionamento geografico. La nostra segmentazione agevola un'analisi più dettagliata, in quanto rappresenta di dati tenendo conto anche delle relazioni che intercorrono tra i singoli centri: un borgo con popolazione superiore ai 2.500 abitanti rappresenta un riferimento per quelli con popolazione inferiore, quando sprovvisti di alcuni servizi presenti nei centri più grandi. Al fine di agevolare la visualizzazione delle tre segmentazioni, si è scelto di evidenziare la classificazione con la seguente colorazione: rosso per i borghi da 1 a 1.000 abitanti, giallo per

i borghi compresi nella fascia da 1.001 a 2.500 e blu per borghi tra i 2.501 e i 5.000 abitanti.

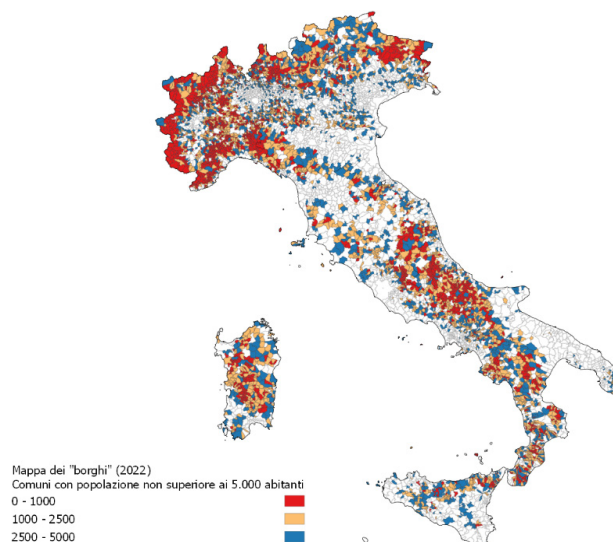


Figura 2. Mappa dei comuni italiani con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti. Elaborazione su dati ISTAT al 01/01/2022.

Stabiliti questi parametri, si è proceduto all'individuazione della piattaforma più adatta per la rappresentazione e fruizione dei dati. Stante la necessità di rivolgersi a diverse comunità di utenti, dal cittadino comune ai *policy makers*, la scelta è ricaduta inizialmente sull'app MyMaps di Google, in quanto è familiare a moltissimi utenti, sia in termini di riconoscibilità grafica che in termini di utilizzo quotidiano. I primi modelli di mappe sono stati creati con questa app. Tuttavia, MyMaps consente di realizzare mappe contenenti non più di dieci livelli di rappresentazione e non più di duemila elementi per livello. Per la rappresentazione visuale dei dati è stato necessario collegare i dataset in CSV al formato vettoriale shapefile utilizzando il software QGIS. Al termine della lavorazione, i file sono stati esportati in formato KML (Keyhole Markup Language), il linguaggio utilizzato da Google Maps per gestire e visualizzare i dati geografici.

Infine, è stato necessario progettare i set di mappatura da sviluppare e i livelli da includere in ognuno. In prima istanza sono stati programmati cinque set:

- demografia;
- beni culturali e paesaggistici;
- reti e associazioni;
- cammini;
- accessibilità.

Di questi, i primi due sono stati sviluppati e si illustrano nel seguito di questo contributo.

Il primo set *demografia* ha riguardato la creazione di venti mappe regionali rappresentanti la

posizione e l'ampiezza demografica dei comuni con popolazione entro i 5.000 abitanti. In questo caso sono stati realizzati tre livelli:

1) Confini amministrativi dei comuni della Regione, rappresentati mediante l'utilizzo degli shapefile rilasciati annualmente da ISTAT Figura 3. Mappa dei borghi della Puglia realizzata su Google MyMaps. Confini amministrativi dei comuni della Regione. 3). La risorsa è stata implementata nella mappa mantenendo tutte le caratteristiche originali, metadati inclusi, e assegnando una bordatura rossa ai confini di ogni superficie comunale.

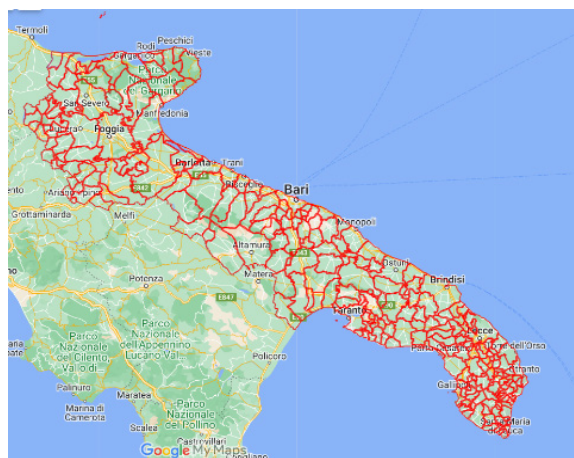


Figura 3. Mappa dei borghi della Puglia realizzata su Google MyMaps. Confini amministrativi dei comuni della Regione.

2) Poligoni che rappresentano l'estensione amministrativa dei borghi nella regione Figura 4. Mappa dei borghi della Puglia realizzata su Google MyMaps. I poligoni dei borghi pugliesi sono evidenziati attraverso la colorazione assegnata alle tre fasce demografiche. 4). Riutilizzando lo stesso shapefile adoperato per il primo livello, si è proceduto alla colorazione esclusiva dei territori di quei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti. Si è rispettata la colorazione assegnata alle tre fasce demografiche in cui sono stati ripartiti i borghi.

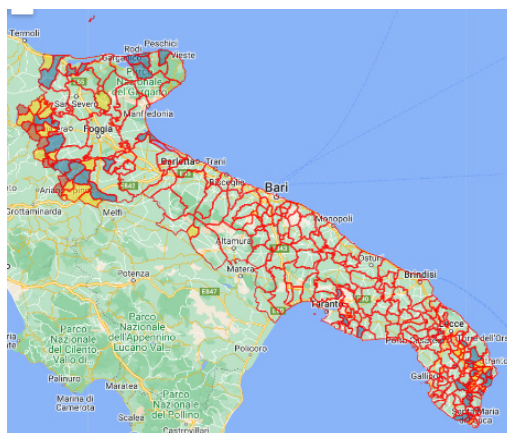


Figura 4. Mappa dei borghi della Puglia realizzata su Google MyMaps. I poligoni dei borghi pugliesi sono evidenziati attraverso la colorazione assegnata alle tre fasce demografiche.

3) Utilizzo delle coordinate dei borghi per creare segnaposto (markers) all'interno della regione (Figura 5). Questo livello ha previsto la manipolazione del dataset relativo ai borghi italiani ricorrendo al software QGIS unito all'uso del plugin MMQGIS che consente di georeferenziare ogni borgo attingendo al database di OpenStreetMap attraverso Nominatim.¹¹ Ogni segnaposto è infine cliccabile e permette di visualizzare le informazioni di base per ogni luogo, a partire dal numero più aggiornato di abitanti residenti. Anche in questo caso i segnaposto hanno rispettato la colorazione assegnata alle tre fasce demografiche. Laddove i comuni presentano nomi bilingue, si è tentato di mantenere il nome bilingue del comune, ove non sorgessero problematiche legate al font adoperato.

¹¹ Nominatim è un software di geocoding che consente di ricercare i dati utilizzati nelle mappe di OpenStreetMap a partire da nomi e indirizzi. Sito ufficiale: <https://nominatim.openstreetmap.org/ui/search.html>.

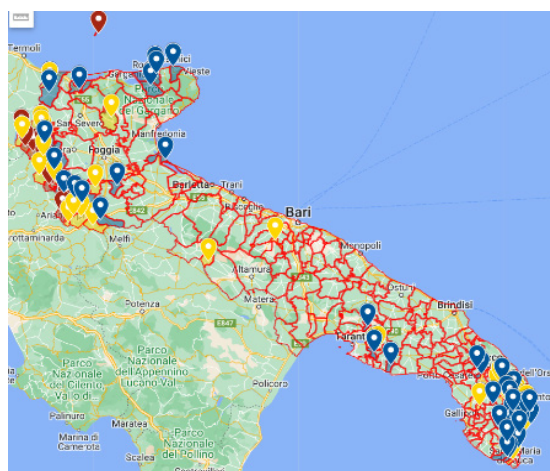


Figura 5. Mappa dei borghi della Puglia realizzata su Google MyMaps. Vista finale con i tre livelli attivi. I segnaposto dei borghi mantengono la stessa colorazione assegnata ai poligoni.

Conclusa la realizzazione del set di mappe regionali dedicate ai dati demografici, si intrapreso lo sviluppo del secondo set dedicato ai beni culturali e paesaggistici relativi ai borghi, tenendo conto delle relazioni che possono crearsi tra i centri urbani e i beni del territorio circostante. La scelta di sviluppare questo set è legata alla necessità di comprendere la diffusione e la densità dei beni culturali e paesaggistici nelle aree considerate, soprattutto quelle interne. Il principale patrimonio culturale della maggioranza dei borghi, infatti, può esprimersi attraverso il rapporto identitario tra la comunità locale e il territorio, e non essere necessariamente ricondotto alla presenza di castelli, torri e mura. I beni culturali e paesaggistici, come hanno sottolineato De Rossi e Mascino [19], non possono essere oggetto di una valorizzazione basata esclusivamente sull'oggettivizzazione del borgo. Al contrario, rappresentare i beni non solo materiali presenti e il loro grado di diffusione può fornire dati e informazioni ulteriori per definire politiche che si orientino verso la rigenerazione di questi territori, a partire dalla capacità dei beni di inscrivere attivamente dentro i percorsi di abitabilità e sviluppo [19]. Per dare seguito a questa prospettiva, nella realizzazione del set si è scelto di tenere conto della presenza di beni di qualsivoglia natura, puntando a recepire l'orientamento già assunto da UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) che considera all'interno della definizione di patrimonio culturale non solo beni o oggetti fisici ma anche espressioni orali, linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'artigianato tradizionale.

Per queste ragioni, si è reso necessario individuare fonti affidabili dalle quali estrarre per ciascun borgo i dati relativi a beni culturali di pertinenza, considerata l'enorme mole di pubblicazioni a carattere esclusivamente promozionale quasi mai esaustive e oggettive nel presentare i beni culturali materiali e immateriali di un determinato luogo.

Relativamente ai beni culturali materiali, inizialmente si è pensato di realizzare una mappa puntuale di quelli presenti in ogni singolo borgo. Allo scopo, si è ipotizzato di utilizzare il portale Vincoli in Rete,¹² nato nel 2012 da un progetto dell'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

¹² Sito ufficiale del progetto: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>.

e del Turismo (MiBACT) e del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione, che consente la consultazione e l’esportazione dei dati relativi ai beni culturali vincolati in tutta Italia. Tuttavia, già a una prima analisi il dataset del portale ha mostrato consistenti errori grossolani, soprattutto per la georeferenziazione dei beni vincolati che spesso non si è rivelata corretta, il che avrebbe richiesto un’enorme mole di correzioni manuali.

Pertanto, si è ritenuto opportuno virare su dati quantitativi che, sebbene meno puntuali, fornissero una panoramica sulla presenza di beni culturali e paesaggistici in ciascun borgo. Si è attinto dunque al dataset dell’ultimo censimento dei beni culturali effettuato da ISTAT aggiornato al 30 giugno 2018, che fornisce il numero di beni architettonici, archeologici e naturali censiti per singolo comune.

Successivamente, è stato necessario individuare criteri analoghi per stabilire quali beni culturali immateriali includere nella mappatura. Mancando riconoscimenti ufficiali, si è optato per selezionare quelli relativi ai borghi catalogati nell’ambito dei progetti promossi dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e dall’Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia (IDEA), finanziati dal MiBACT nello scorso decennio e riguardanti riti, saperi e tradizioni caratterizzanti i diversi territori.

I beni culturali materiali e immateriali sono quindi stati rappresentati sulla mappa tramite l’utilizzo di segnaposto che consentono di visualizzare le informazioni relative interagendo con popup. A questi segnaposto si sono aggiunti anche quelli indicanti le posizioni all’interno del territorio regionale dei beni classificati dall’UNESCO come beni patrimonio dell’umanità, beni patrimonio orale e immateriale e geoparchi mondiali. Non essendo in alcun modo formalizzati, il dataset di questi beni è stato realizzato manualmente sempre in formato CSV, individuando le coordinate geografiche e ricavando le schede descrittive dal sito della Commissione Nazionale italiana dell’UNESCO.¹³

Stante la scelta di includere anche i beni paesaggistici, si è reso necessario utilizzare ai piani paesaggistici realizzati in ogni regione, estraendo dai dataset prodotti gli shapefile relativi ai parchi nazionali e regionali, le riserve naturali e le aree marine protette, nonché monti, laghi e fiumi rilevanti inclusi nei piani SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale). Sono state assegnate colorazioni diverse in base alla tipologia di area protetta o di bene naturale rappresentato dagli shapefile.

Infine, per fornire un quadro maggiormente completo, sono stati clusterizzati i comuni che ospitano minoranze linguistiche, sempre con colore dedicato per gli shapefile dei territori di riferimento. La “Carta delle minoranze linguistiche” prodotta dall’Istituto Treccani per l’Enciclopedia dell’Italiano è stata utilizzata come riferimento, tentando di riprodurne una copia fedele in assenza di una mappa digitale delle minoranze linguistiche.¹⁴

In questo modo si è sviluppata una mappatura regionale dei beni culturali e paesaggistici (Figura 6) che si articola secondo i seguenti livelli:

13 Sito web della Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO: <https://www.unesco.it/it>.

14 Link alla Carta delle minoranze linguistiche prodotta da Treccani nel 2011 per l’Enciclopedia dell’Italiano: https://www.treccani.it/export/sites/default/magazine/lingua_italiana/pdf/EncItCarta-Minoranze.pdf.

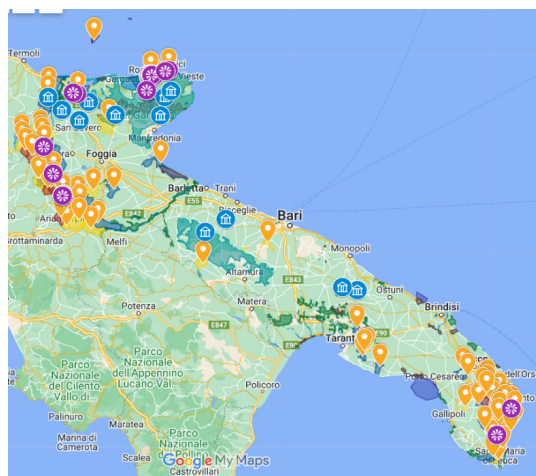


Figura 6. Mappa dei beni culturali e paesaggistici della Puglia. Vista complessiva.

- Segnaposto dei borghi e popup indicanti il numero di beni culturali censiti da ISTAT;
- Segnaposto dei beni (culturali, immateriali e geoparchi) riconosciuti da UNESCO;
- Segnaposto dei beni culturali immateriali che caratterizzano l'identità e i saperi del territorio censiti da progetti finanziati dal MiC;
- Shapefile dei monti (al di sopra dei 1.200 metri di altezza), fiumi, laghi, parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali estratti dai piani paesaggistici di ogni singola regione (Figura 7);
- Shapefile delle zone in cui sono diffuse le lingue minoritarie italiane;
- Poligoni che rappresentano l'estensione amministrativa dei borghi nella regione;
- Confini amministrativi dei comuni della Regione.

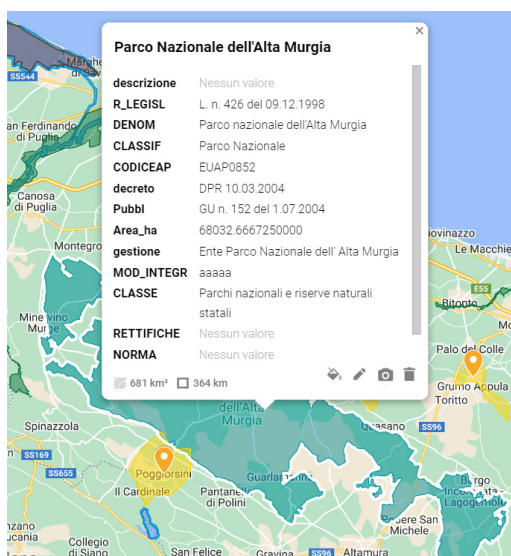


Figura 7. Mappa dei beni culturali e paesaggistici della Puglia. Shapefile e popup relativi al Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Le mappe realizzate sono attualmente disponibili sul sito <https://www.dabimus.com/home-borghi/>. Il portale realizzato consente agli utenti di registrarsi gratuitamente e di visualizzare le mappe regionali sviluppate per ogni set.

Sulla linea di questi due primi insiemi, sono state realizzate alcune mappe informative riguardanti i beni culturali inseriti all'interno di reti nazionali come il FAI (Fondo Ambiente Italiano) e i borghi che attualmente fanno parte di associazioni quali I Borghi più Belli d'Italia, Bandiere Arancioni Touring Club Italiano, Borghi Autentici d'Italia. Allo stesso modo sono state create mappe interregionali dei cammini d'Italia, segnalando attraverso appositi segnaposto le tappe di ogni itinerario.

Le linee di prospettiva del sistema di mappatura allo stato dell'arte evidenziano fin da questa fase di piloting l'approccio secondo cui si intende ridefinire e presentare i borghi del nostro Paese: ecosistemi culturali il cui patrimonio non risiede unicamente in un solo elemento materiale – sia esso un campanile, un palazzo o un viale alberato –, ma è espressione di insiemi di elementi nei quali la comunità locale si riconosce anche attraverso recuperi identitari (centro abitato, paesaggio, lingua e tradizioni) e tra i quali sussistono relazioni di reciprocità. Questo approccio punta a fornire una rappresentazione realistica, ma sempre dinamica e interattiva della vita di ciascun borgo che favorisca la conoscenza e la consapevolezza dei cittadini della ricchezza nella diversità che caratterizza il nostro Paese, e nel contempo orientare le *policies* relative alla rigenerazione delle aree interne.

Sviluppi successivi

Il lavoro realizzato finora rappresenta una prima fase del progetto che apre la ricerca a diverse prospettive interessanti. La costruzione di dataset spaziali consente di implementare costantemente il sistema, rendendolo versatile, dinamico e ad assetto variabile rispetto a esiti molteplici e a differenti necessità.

La scelta di utilizzare il tool MyMaps in questa prima fase è stata recentemente al centro della riflessione del team di ricerca sugli sviluppi da dare alla mappatura. Mentre la creazione dei dataset avviene attraverso il ricorso ad un software open-source come QGIS, la rappresentazione dei dati avviene su una piattaforma proprietaria che non consente un controllo completo sulla gestione dell'interfaccia, degli stili da applicare nella visualizzazione dei dati e, soprattutto, non consente l'adozione di licenze specifiche né l'attribuzione del diritto d'autore. A questi elementi si aggiungono i limiti strutturali dell'app di Google, a partire dal limite massimo di dieci livelli e non più di duemila punti per livello.

Si pone dunque la necessità di implementare la piattaforma sviluppando un sistema autonomo che risolva i gap esistenti nell'app di Google, consentendo un livello di analisi completo e approfondito. Si ritiene che la soluzione risieda nel transitare la mappatura su piattaforme open-source, ricorrendo per la visualizzazione dei dataset alle mappe fornite da OpenStreetMap, integrate con plugin come Leaflet e librerie come Mapbox GL-JS, che consentono uno sviluppo più agevole dell'attività di mappatura e la gestione dei dataset, nonché un grado elevato di personalizzazione e interattività con le mappe.

Alcune prime sperimentazioni sono state già realizzate in tal senso (Figura 8 e Figura 9), ottenendo un riscontro positivo. I file KML utilizzati per Google MyMaps sono stati adattati e convertiti in formato GeoJSON, ed è stato possibile costruire due mappe nazionali (e non più solo regionali) dei borghi italiani provviste di strumenti di ricerca e navigazione. Inoltre, l'interazione con le mappe e con i popup è personalizzabile avendo a disposizione molteplici possibilità di interrogare e visualizzare i dati, lasciando all'utente la libertà di scelta degli approcci da tenere nella navigazione.

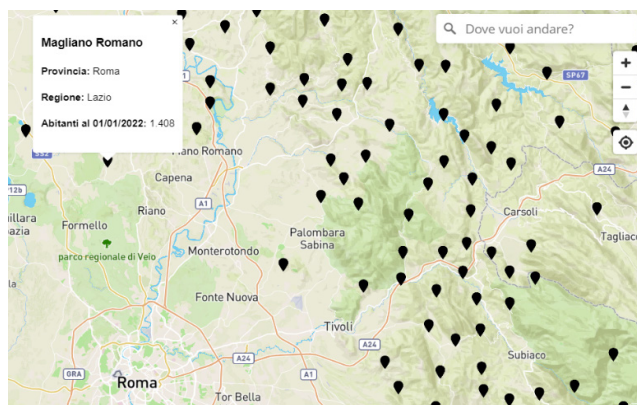


Figura 8. Mappa dei borghi presenti in Italia realizzata ricorrendo alla library Mapbox GL-JS.

Se, come sembra, i primi risultati avranno ulteriore conferma nelle sperimentazioni attualmente

Questi dati possono essere utilizzati sia nella costruzione di un dataset spaziale e sia visualizzati direttamente all'interno di piattaforme open-source come uMap.¹⁶ Quest'ultima consente di assumere i LOD come fonte di dati attraverso un semplice collegamento all'URL generato dall'interrogazione dell'endpoint SPARQL: le coordinate presenti permettono di georeferenziare correttamente l'istituzione museale, mentre le impostazioni relative al popup consentono di visualizzare le informazioni assegnate a quel bene (come nella Figura 11). In questo modo, il lavoro di mappatura risulta semplificato oltre che fornito di dati costantemente aggiornati.

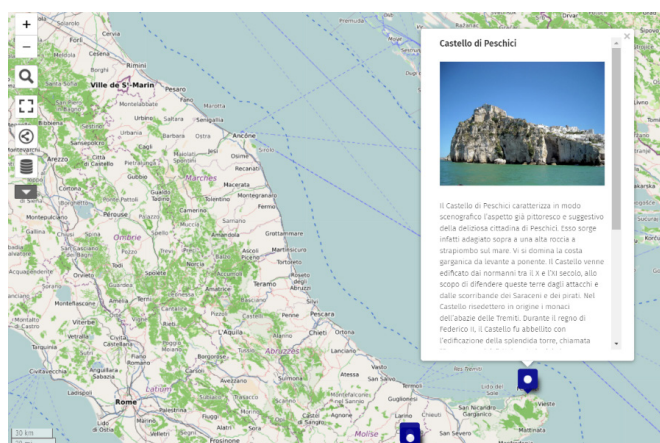


Figura 11. I dati estratti dalla query SPARQL sono rappresentati su mappa utilizzando la piattaforma uMap, creando un collegamento diretto e dinamico ai Linked Open Data.

Conclusioni

Nell'apertura di questo contributo, è stata esplicitata l'intenzione di creare un innovativo *atlante digitale dei borghi*, che offra a molteplici comunità di utenti indicatori e informazioni utili per valutare ogni borgo in relazione ai contesti territoriali. Questo orientamento si unisce alla volontà di smarcare la riflessione relativa ai borghi da un approccio che tenga conto unicamente dell'appetibilità turistica di questi luoghi.

Dando uno sguardo alla mappa della classificazione turistica dei comuni italiani Figura 12. Mappa della classificazione turistica dei comuni italiani. Elaborazione su dati ISTAT al 01/01/2019.12) si può notare il posizionamento nelle aree interne della Penisola di gran parte dei comuni classificati da ISTAT come non turistici, ovvero privi di strutture ricettive o di flussi turistici [21]. Si tratta di 1.703 comuni dei quali 1.549 identificabili come borghi, poiché non superano i 5.000 abitanti. Tra i comuni italiani non turistici si trova il 28% dei borghi italiani.

¹⁶ uMap è un tool che consente di creare una mappa basata suLa piattaforma è accessibile a questo link: <https://uMap.openstreetmap.fr/en/>.

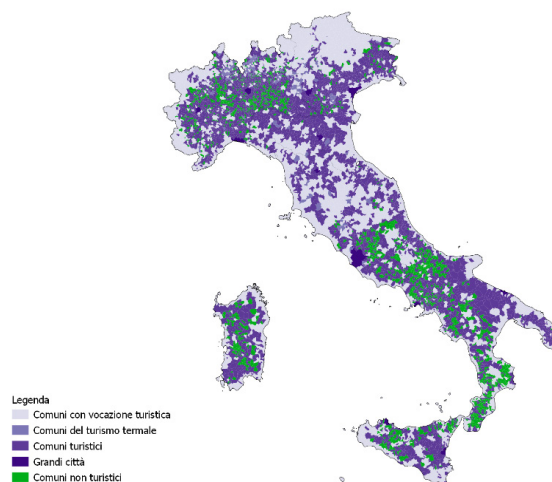


Figura 12. Mappa della classificazione turistica dei comuni italiani. Elaborazione su dati ISTAT al 01/01/2019.

Questo dato può contribuire a mettere in discussione l'assioma secondo cui i piccoli comuni debbano essere destinati necessariamente ad un processo di *turistificazione* che esalti le virtù del borgo, in quanto piccolo, bello, autentico, tipico e attraente [22]: un apparato simbolico assunto a modello cui queste realtà delle aree interne dovrebbero conformarsi. Una tendenza pervasiva recentemente definita "borgomania" [22] tende a costruire una narrazione totalizzante che non tiene conto delle caratteristiche specifiche e delle fragilità di ogni luogo, nonché della necessità di promuovere politiche sostenibili. Non tutti i borghi sono uguali, non tutti hanno le stesse potenzialità. Queste condizioni di partenza sono evidenti guardando alle due aree entro cui sono situati i comuni non turistici: al nord questi occupano la pianura compresa tra i poli industriali di Torino e Milano, dove i piccoli comuni sono in realtà estensioni delle periferie metropolitane; al sud, i comuni non turistici si diffondono con intervalli irregolari seguendo per lunghi tratti la catena appenninica e costituendo il tessuto urbano di numerose province e regioni (si pensi alla concentrazione di comuni non turistici nei dintorni di Napoli e di Palermo, nonché la rilevante presenza in Calabria e Molise).

La *turistività* di un luogo non può essere dunque l'unico indicatore utile a disegnare politiche finalizzate alla rigenerazione di borghi e relative aree di incidenza. Questo aspetto, infatti, finirebbe per trasformarli con il loro bagaglio di identità, storia e contraddizioni in monadi decontestualizzate e sospese nel tempo, annullando "la geografia dei luoghi, come se i borghi potessero esistere senza le relazioni con le aree che li circondano"[23].

Osservando la mappa della diffusione dei beni culturali (Figura 13), ci si rende conto che, al netto dei 573 comuni per i quali i dati ISTAT non sono disponibili, quelli considerati non turistici si dissolvono in una grande area nella quale borghi, paesi e città si omogenizzano nel medesimo tessuto della stragrande maggioranza dei comuni italiani (6.946 su 7.954), ovvero la classe di valori che indica la presenza da 1 a 75 beni culturali.

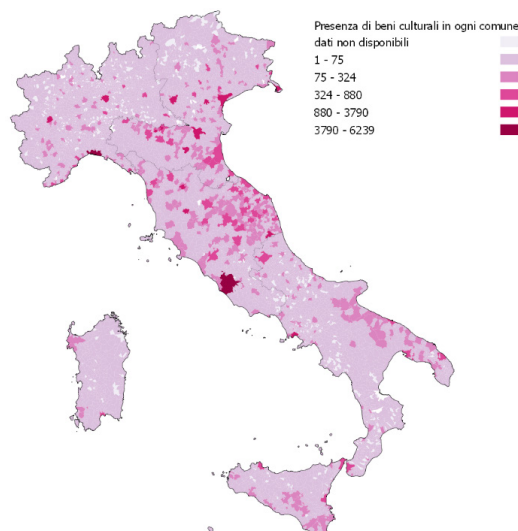


Figura 13. Mappa della diffusione dei beni culturali nei comuni italiani. Elaborazione su dati ISTAT al 31/12/2017.

La cultura, dunque, è la veste con la quale le comunità locali si presentano a prescindere da una scala di grandezza. A partire dagli elementi che compongono questi contesti culturali, si possono immaginare politiche di rigenerazione di aree interne e piccoli comuni. La condizione di marginalità può essere superata utilizzando a pieno un capitale culturale e territoriale finora scarsamente o per nulla considerato, ponendo le basi per un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche di questi luoghi.

Queste considerazioni rendono chiaro quanto sia fondamentale analizzare i territori a partire dagli elementi caratteristici e costitutivi dell'identità e del patrimonio culturale delle comunità locali. Il nuovo sistema di mappatura digitale che si propone può rappresentare un valido supporto anche e soprattutto per gli utenti responsabili delle policy di rigenerazione urbana dei borghi e di rilancio delle aree interne, nella prospettiva di fornire loro un accesso facilitato a dati che esprimono tanto le specificità di ogni territorio, quanto le relazioni che intercorrono tra i borghi e i contesti in cui insistono da secoli, creando una nuova consapevolezza in merito alle reali esigenze delle comunità residenti e alle peculiarità dei singoli luoghi.

Bibliografia

- [1]. Associazione Borghi Autentici d'Italia, con il contributo delle regioni Calabria, Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, curata da Doxa in collaborazione con Mercury. 2009. "Indagine sui visitatori attuali e potenziali dei borghi caratteristici".
- [2]. Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di). 2022. *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, XI-XII. Roma: Donzelli Editore.

- [3]. Gugliotta, Francesca. 2010. “Di cosa parliamo quando parliamo dei borghi”. *Repubblica.it*, 4 aprile 2010. <http://temi.repubblica.it/casa-made-2010/2010/02/04/di-cosa-parliamo-quando-parliamo-dei-borghi/>.
- [4]. Pileri, Paolo. 2022. “Borghi e sentieri assieme: la ricetta della rigenerazione più autentica e urgente”, in “Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi”, a cura di Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi, 93-94. Roma: Donzelli Editore.
- [5]. Cersosimo, Domenico and Donzelli, Carmine. 2018. “Manifesto per Riabitare l’Italia”, Roma: Donzelli Editore.
- [6]. De Rossi, Antonio (a cura di). 2019. “Riabitare l’Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste”, X-XI. Roma: Donzelli Editore.
- [7]. Cersosimo, Domenico. 2018. “Luoghi”, in “Manifesto per Riabitare l’Italia”, a cura di Domenico Cersosimo e Carmine Donzelli, 145. Roma: Donzelli Editore.
- [8]. Fondazione Symbola. 2020. “Piccoli comuni e cammini d’Italia”, XV. Roma.
- [9]. Arduini, Clelia. 2017. “Il 2017 è l’Anno dei Borghi”. Ultimo accesso 9 ottobre 2022. <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/il-2017-e-lanno-dei-borghi>.
- [10]. Coldiretti. 2021. “Vacanze: 3 italiani su 4 nei piccoli borghi per paura dei contagi”. Ultimo accesso 9 ottobre 2022. <https://www.coldiretti.it/economia/vacanze-3-italiani-su-4-nei-piccoli-borghi-per-paura-dei-contagi>.
- [11]. Carrera, Letizia and Barbuti, Nicola. 2021. “After the pandemic. A 4.0 model for the recovery of the Cultural tourism”. *International Journal of Humanities and Social Science* 11, n. 4 (April): 47-58. <https://doi.org/10.30845/ijhss.v11n4p7>.
- [12]. Carrera, Letizia and Barbuti, Nicola. 2020. “Il turismo esperienziale e le nuove strategie di marketing territoriale”. *2nd UNICART Interdisciplinary International Conference. Management, Tourism and Development of Territory. Proceedings Book 2*: 61-71. <https://ricerca.uniba.it/handle/11586/373299>.
- [13]. Carrera, Letizia and Barbuti, Nicola. 2020. “Ripensare l’offerta turistica e culturale negli scenari COVID-19. Una sfida aperta”, in “Riflessioni intorno al viaggio turistico delle radici. Esperienze, strategie e scenari post COVID-19”, a cura di L. Carrera, A. Perri, T. Romita, 15-44. Bruxelles: Etqua. <http://hdl.handle.net/11586/352675>.
- [14]. Bascherini, Enrico. 2020. “Riabitare i borghi abbandonati, Nuove strategie abitative contro la crisi pandemica”. *FAMagazine – Magazine del Festival dell’Architettura*. DOI: <http://dx.doi.org/10.12838/fam/issn2039-0491/n52-53-2020/518>.
- [15]. Clemente, Pietro. 2022. “Chiamiamoli paesi, non borghi”, in “Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi”, a cura di Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi, 24. Roma: Donzelli Editore.
- [16]. Carrosio, Giovanni e Faccini, Andrea. 2019. “Le mappe della cittadinanza nelle aree interne”, in “Riabitare l’Italia”, a cura di Antonio De Rossi, 53. Roma: Donzelli Editore.
- [17]. Tantillo, Filippo. 2019. “Comunità”, in “Riabitare l’Italia”, a cura di Antonio De Rossi, 92. Roma: Donzelli Editore.
- [18]. Pavlovskaya, Marianna. 2016. “Digital Place-Making: Insights from Critical Cartography and GIS”, in “The Digital Arts and Humanities”, edited by C. Travis and A. von Lünen, 153-167. Cham: Springer.

- [19]. De Rossi, Antonio e Mascino, Laura. 2018. “Patrimonio”, in “Manifesto per Riabitare l’Italia”, a cura di Domenico Cersosimo e Carmine Donzelli, 177-181. Roma: Donzelli Editore.
- [20]. Toso, Fiorenzo. 2011. “Minoranze linguistiche”, in “Enciclopedia dell’Italiano”. Istituto Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_\(Enciclopedia-dell’Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_(Enciclopedia-dell'Italiano)).
- [21]. ISTAT. 2022. “Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182”. https://www.istat.it/it/files//2020/09/classificazione-turistica-comuni.Istat_.pdf.
- [22]. Carrosio, Giovanni. “Piccolo non è sempre bello” in “Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi”, a cura di Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi, 143. Roma: Donzelli Editore.
- [23]. Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di). 2022. *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, X. Roma: Donzelli Editore.